

Task force di 600 uomini
E sull'omicidio nel metrò
di Roma: «Attenti alla
reazione dei più deboli»

Amato: «Criminalità molto alta tra i clandestini»

Sicurezza, il ministro firma i patti con Roma e Milano. Nella Capitale 4 aree per i nomadi fuori città
«La sinistra non chiuda gli occhi». La Moratti ammette: ci hanno dato i rinforzi che avevamo chiesto

di Anna Tarquini / Roma

«**CI SONO PEZZI** dello Stato fuori controllo e c'è un errore che la sinistra commette: pensa che la richiesta di sicurezza sia roba da ricchi, ma non è così... Poi se lo si sostiene diventa difficile dire la verità; e la verità è che il tasso di criminalità è molto alto tra gli

immigrati irregolari». Un discorso duro quello del ministro dell'Interno Giuliano Amato che ieri ha firmato i patti per la sicurezza con Roma e Milano. Nemmeno due mesi fa Letizia Moratti voleva guidare la rivolta dei sindaci contro Roma in nome di «leggi e fondi per la sicurezza», e ieri ha quasi dovuto fare marcia indietro, si è trovata a firmare l'accordo che prevede tutte le risorse che aveva chiesto. Come lei stessa ha dovuto ammettere. La scommessa dei prossimi mesi sono i poliziotti sulle strade, i superpoteri ai prefetti, i villaggi della solidarietà, ma soprattutto decentramento della sicurezza o meglio, sicurezza a seconda delle esigenze locali. «Sarebbe un tragico errore - ha però ammonito Amato - non vedere che è chi ha pochissimo da difendere (non i ricchi) a difendersi ancora più aspramente». L'attenzione è agli episodi di cronaca più recenti come la morte tragica di Vanessa Russo assassinata da due coetanei rumeni che l'hanno aggredita con un ombrello e dall'odio che si respirava il giorno dei funerali nel quartiere dove la ragazza era nata. «Quello di Fidenza - spiega Amato - è un esempio che tutto il paese deve tener presente. Non è un quartiere di ricchi, ma una borgata dalla quale può venir fuori un'ondata di odio e ostilità». Quanto ai pezzi dello Stato fuori controllo Amato si riferisce a Napoli. «A Napoli - di-

ce il ministro - ci sono arresti e fermi che non siamo in grado di sottoporre alla Procura. La Procura diventa contro la sua stessa volontà un collo di bottiglia: 1.500 arresti in pochi giorni e il Procuratore della repubblica di Napoli mi dice già, ma ora questi sono 1.500 casi che io ho sotto il mio occhio e li dovrei chiudere entro 48 ore...». Roma e Milano, piani e investimenti diversi. Nella Capitale si punta soprattutto sul piano per i campi nomadi: entro un anno i rom troveranno spazio in quattro villaggi della solidarietà situati fuori Roma, oltre il raccordo anulare. «Si è poi pensato - ha invece riferito il prefetto Serra - all'accantonaggio, alla vendita abusiva di oggetti. Dovremo ridisegnare i posti di polizia, carabinieri e Guardia di Finanza per adeguarli meglio alle esigenze moderne». I villaggi saranno realizzati entro nove mesi e saranno dotati di servizi di vigilanza mirata da parte delle forze dell'ordine. Il Patto individua anche alcuni comparti di specificità delle Forze dell'ordine da destinare a «specifici interventi». A Roma è di 200 uomini il numero di rinforzi previsti dal Viminale, così distribuiti: 75 uomini della Polizia di Stato e 75 dell'Arma dei carabinieri e 50 dalla Finanza. A Milano arriveranno invece 100 uomini della Polizia, 95 della Guardia di Finanza e 130 carabinieri; per un totale di 325 unità, di cui circa 200 sulla città e il resto per l'hinterland. Il documento è stato discusso, definito e approvato in 60 giorni dal viceministro dell'Interno, Marco Minniti. Le priorità? Immigrazione clandestina, abusivismo commerciale, sostituzione, spaccio e nomadi fino alle occupazioni abusive.

Roma

Entro un anno le 4 zone extraurbane per i campi rom

Task Force 200 uomini in più così distribuiti: 75 uomini della polizia, 75 dei carabinieri, 50 della finanza

I fondi Comune, Provincia e Regione finanzieranno un fondo speciale presso il Ministero dell'Interno a disposizione della Prefettura per realizzare progetti e programmi straordinari

Campi nomadi una commissione provvederà entro tre mesi ad individuare i luoghi dove costruire 4 villaggi della solidarietà in grado di ospitare circa 1.000 persone

Agente di quartiere Al poliziotto e al carabiniere di quartiere sarà conferita una rinnovata missione che ne valorizzi l'aspetto di controllo su strada.

Milano

Rete di videosorveglianza su autostrade e tangenziali

Task Force 325 unità, 200 a Milano e 125 nelle aree dell'hinterland. Di questi, 100 sono poliziotti, 130 carabinieri, cui si aggiungono 95 militari della Guardia di Finanza.

Fondi per le risorse finanziarie è stato istituito presso la Prefettura un fondo speciale che potrà essere alimentato, recita il patto, «sia con contributi diretti sia con crediti esigibili maturati dagli enti locali verso le amministrazioni dello Stato».

Telecamere sul fronte operativo è stato previsto anche un sistema di videosorveglianza con una rete di telecamere installate «nelle aree più a rischio» e agli ingressi e alle uscite di autostrade e tangenziali con l'obiettivo di individuare le targhe delle auto rubate.

GIUGLIANO

Donna uccisa per l'auto: preso un rom pregiudicato

di Massimiliano Amato / Napoli

L'hanno preso. Il presunto assassino di Pietra Calanna, la casalinga 52enne di Giugliano uccisa mentre cercava di sventare il furto della propria automobile, ha un volto e un nome. Quelli di Franko Hadzovich, bosniaco di 33 anni, da tredici in Italia, dove ha trascorso più tempo in cella che fuori. Quello di ieri notte è il settimo arresto di questo rom accusato di un crimine orrendo. Hadzovich è stato bloccato dai

carabinieri mentre procedeva a farsi spenti con il suo caravan nelle campagne di Castelvolturno e riconosciuto successivamente dalla figlia della vittima, Luisa Odierno. La ragazza non ha avuto dubbi, quando i militari l'hanno sottoposta a un confronto all'americana con l'indagato: l'uomo che aveva di fronte indossava perfino la stessa maglietta di mercoledì mattina, quando si era impossessato della Punto di famiglia e, nel tentativo di darsi alla fuga, non aveva esitato a travolgere e trascinare per una cinquantina di metri Pietra Calanna. Uccidendola. Oggi il *Notiziario Flegreo* edito dal marito della vittima, Vittorio Odierno, esce con un titolo rabbioso: «E ora buttiamo la chiave». Un'esortazione ai magistrati che rappresenta bene lo stato d'animo dei familiari di Pietra Calanna: «Non può esserci perdono perché non si è trattato di una disgrazia», afferma Odierno. «Il nostro dubbio - spiega - è quello che il meritevole lavoro delle forze dell'ordine venga poi vanificato dall'applicazione della giustizia. Neanche l'ergastolo potrà ripagare quello che è avvenuto. Spero che quello che ora avverrà non mi faccia venire la voglia di dire che è troppo poco». Le indagini proseguono per risalire all'identità di un complete del rom arrestato.

Il marito della vittima:
«Buttiamo la chiave
Niente perdono
perché non è stata
una disgrazia»



Il cittadino bosniaco fermato con le accuse di omicidio aggravato e rapina, oggi all'uscita dalla caserma. Foto Ansa

Talpe e spioni: la «Molise connection» all'ombra dell'Udc

Gli arresti di poliziotti e carabinieri «infedeli», il tribunale di Larino «infiltrato»: «Noi? Lavoriamo contro il procuratore»

di Massimo Solani inviato a Termoli

«Un programma criminoso di esplicito contrasto» all'attività della procura che «assume caratteri intollerabili dell'eversione». Sono pesanti come macigni le parole scelte dal gip di Larino Roberto Veneziani nell'ordinanza di custodia cautelare che martedì, su richiesta del procuratore Nicola Magrone, ha portato all'arresto di nove persone: quattro carabinieri (fra cui il comandante provinciale di Campobasso Maurizio Coppola), tre poliziotti, un avvocato e un ex comandante dei vigili urbani. Quattro uomini dei nove in servizio con funzioni di polizia giudiziaria proprio al tribunale di Larino. Tutti accusati di aver costituito un'associazione a delinquere finalizzata ad intralciare le indagini e tenere informati dell'attività degli inquirenti gli indagati. Soprattutto quelli dell'inchiesta «Black Hole» che un anno fa portò alla luce il malaffare della sanità del Basso Molise e fatto scattare decine di arresti eccellenti. Su tutti l'ex sindaco di Termoli e ex deputato dell'Udc Remo Di Giandomenico e sua moglie Patrizia De Palma, primario all'ospedale cittadino.

Talpe e Informatori

«Che ti credi che noi non ce l'abbiamo le tale che informano?», tuona-

va Patrizia De Palma al telefono. È il primo segnale, il sintomo che in procura ci sono delle «gole profonde». Luigi Caserta, uno dei testimoni sentiti nel corso delle indagini «Black Hole», racconta ai carabinieri di un colloquio con il militare Giuseppe Esposito, anche lui in manette da martedì: «Mi disse che erano a conoscenza della mia convocazione, perché ci sono alcuni amici che lavorano all'interno del vostro comando

Il comandante dei carabinieri e quello dei vigili «vertici» di un contropotere: i summit protetti dal piantone...

che gli riferiscono delle vostre attività». Informatori, spie. Talpe, disposte a spifferare notizie coperte da segreto ma abbastanza accorti da usare linguaggi in codice sapendo di essere intercettati. «Mi devi chiamare e mi devi dire: ci prendiamo un caffè?», spiega al telefono l'ispettore di Polizia Giancarlo Littera, in servizio fino

a martedì alla pg di Larino e ora in carcere - Se no dice «non posso prendere un caffè con te, non è possibile». Significa che non ci sta niente». Informazioni chieste e offerte in cambio di favori e piccoli clientelismi: «Guarda che ho quelle notizie, ce l'ho sul cartaceo - dice al telefono il carabiniere Giovanni Pagano, finito in manette anche lui - Se passi ti faccio vedere qualcosa». Nell'ordinanza anche un colloquio, captato dalle microspie poste nella sala della polizia giudiziaria, in cui qualcuno chiede notizie su un avviso di garanzia: «Serve qualche giorno - risponde Littera - perché il fascicolo potrebbe essere segreto». Un giorno il tenente colonnello dei carabinieri Lucio Donato (indagato) chiama la pg di Larino: «Per quella faccenda abbiamo interessato qualcuno della Polizia Giudiziaria che è andato a dare un'occhiata al fascicolo. È in scadenza il mese prossimo come chiusura delle indagini...». «Ma voi non lavorate mai!», scherza un visitatore nell'ufficio imbottito di cimici. E Littera: «Sto lavorando, veramente. Ma con-



Maurizio Coppola

tro il procuratore». Lo Stato contro lo Stato.

Il vigile «vigile»

Centrale nell'inchiesta la figura dell'ex comandante dei vigili urbani di Termoli Ugo Sciarretta, finito in carcere martedì ma già arrestato lo scorso anno per l'inchiesta «Black Hole» sulla malasanità. «Ogni passo, ogni iniziativa dei carabinieri veniva immediatamente riferita a Sciarretta ed, il più delle volte, da questi al gruppo De Palma/Di Giandomenico», scrive il gip Veneziani. Del resto era

La moglie dell'esponente Udc e l'affare sanità: «Che ti credi che non abbiamo infiltrati?»

proprio negli uffici della polizia Municipale di Termoli che il gruppo di divise infedeli si riuniva, assieme all'avvocato Ruggero Romanazzi (legale dell'ex deputato Udc e di sua moglie, anche lui arrestato martedì) per mettere in comune informazioni e pianificare azioni di disturbo. Con tanto di piantone armato davanti al-

la porta.

L'indomito capitano

«Un ragazzino che vuole fare il Rambo», disse di lui intercettata Patrizia De Palma. Ma Fabio Muscatelli, comandante dei carabinieri di Termoli, è uno di quei militari caparbi che fanno il proprio lavoro, e bene. Per questo, dopo l'inizio dell'inchiesta «Black Hole», prima lo hanno spedito in missione non richiesta all'estero (Kosovo e Iraq) poi hanno provato a trasferirlo, senza successo, a Locri. Fallito il piano di «farlo fuori», la contromossa è repentina. Secondo la procura, infatti, il comandante provinciale dei carabinieri Maurizio Coppola fra un provvedimento disciplinare e l'altro gli mette alle costole (anzi, in ufficio e in macchina come autista trasferendolo dall'incarico di piantone) l'appuntato Luigi Soccio in modo che possa «proccacciare notizie sulle indagini in corso». Ma non solo, Soccio (anche lui in manette) avverte addirittura il comandante dei vigili urbani Sciarretta quando si accorge che i suoi colleghi carabinieri lo stanno pedinando.



Remo Di Giandomenico

È il 25 settembre 2003, Soccio nota la macchina appostata fuori dal comando e «immediatamente va ad informare l'indagato», scrivono i militari in una informativa. La reazione è tragica: Sciarretta si precipita in strada «con quasi tutto il personale al fine di identificare i militari che stavano svolgendo il particolare servizio», annotano i carabinieri. «Richiedendo l'ausilio di un'altra pattuglia», aggiunge Sciarretta nel suo rapporto sull'accaduto e spiegando che si è quasi sfiorato lo scontro fisico fra militari e vigili urbani. Gli altri ordinano, Soccio esegue. Anche se il capitano Muscatelli propone che l'appuntato venga trasferito per «incompatibilità ambientale», anche se è lui stesso a richiedere di essere destinato ad altra sede. Ma Soccio resta a Termoli per espressa volontà del comandante Coppola, secondo la procura di Larino che l'ha fatto arrestare: «Abusando della propria posizione di alto ufficiale», scrive il gip, «al solo scopo di assicurare all'associazione il fondamentale apporto logistico che solo lui ormai poteva garantire». «Pervicaci e sempre più frequenti tentativi di neutralizzare la incomprimibile solerzia dell'indomito capitano Muscatelli e dello sparuto gruppo di militari che con lui coopera», spiega Veneziani nella sua ordinanza.

CAMORRA

Da 24 a 15 anni: «sconto» al killer di Annalisa Durante

«Sconto» al killer che uccide Annalisa Durante, la 14enne di Forcella colpita «per errore» il 27 marzo 2004 durante uno scontro a fuoco tra clan camorristi. In Appello a Salvatore Giuliano, esponente della storica famiglia di Forcella, la pena è stata ridotta dai 24 del primo grado a 18 che diventeranno solo 15 grazie all'indulto. «Uno scandalo» denuncia il segretario della Commissione parlamentare Antimafia Tommaso Pellegrino (Verdi): «Così si trasmette l'immagine di uno Stato che non fornisce un esempio di rigore nella lotta alla camorra». «Uno Stato che si comporta così autorizza il Far West» accusa Vincenzo Sequino, il padre di Luigi, il giovane che insieme con il suo amico Paolo Castaldi, fu ucciso per errore in un agguato sempre di camorra nel 2000. «Come cittadino non posso che essere vicino al dolore dei familiari di Annalisa» il commento di Mastella. Che però precisa: «Quanto alla decisione assunta dai magistrati, come ministro della Giustizia, non posso che rispettarne l'autonomia e l'indipendenza», ricordando che finora sul caso non sono state segnalate negligenze.